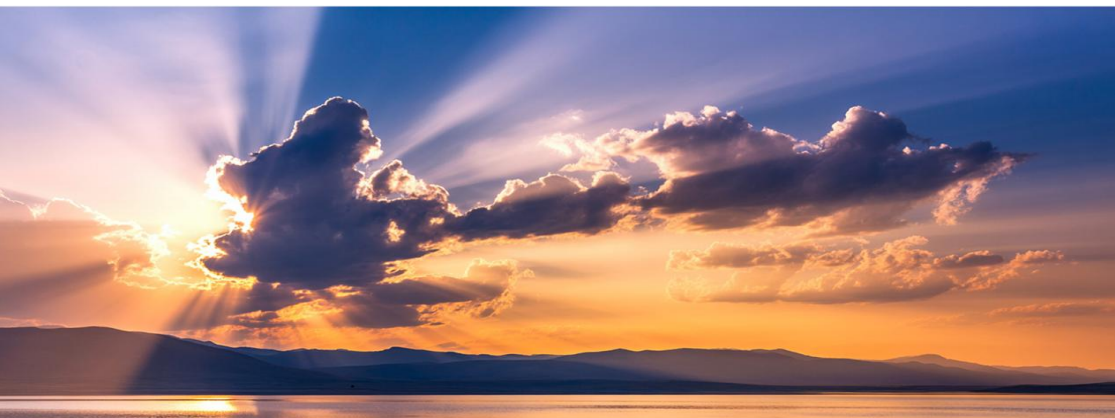


Buona Volontà negli Affari Mondiali

*Bollettino della
Buona Volontà
Mondiale*

**Numero 2
2026**



Il percorso evolutivo dell'umanità

L'ultimo numero della Newsletter ha esplorato la visione delle nazioni come entità psicologiche e spirituali, ciascuna sul proprio percorso verso l'integrazione e la completezza. Il presente numero continua questa esplorazione attraverso la lente di un processo evolutivo che si sta realizzando attraverso le nazioni e i popoli del mondo.

Gli insegnamenti di saggezza di ogni tempo suggeriscono un'evoluzione ispirata e guidata dalla vita planetaria centrale in tutta la sua sacra totalità. Colui «in cui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» conduce la coscienza attraverso cicli di trasformazione che comportano riti iniziatici di passaggio. Le rivelazioni della totalità vengono messe alla prova e sfidate attraverso questi riti, approfondendo e animando l'azione dell'entità spirituale che guida l'evoluzione, producendo livelli sempre più inclusivi di sintesi tra spirito e materia nei mondi dell'esperienza umana.

Gli articoli che seguono trattano l'evoluzione dell'umanità da diverse prospettive: come una sequenza di iniziazioni trasformanti; un passaggio dall'idealismo all'integrazione, e una vita religiosa e spirituale in continuo approfondimento destinata a culminare nell'apparizione di un Avatar che ci permetta di dare vita a una nuova Civiltà Planetaria trasformata.

- Riflessioni sull'Iniziazione dell'Umanità

- Dall'idealismo all'integrazione: il viaggio dalla visione alla realtà incarnata

- Diventare il discepolo del mondo



Riflessioni sull'Iniziazione dell'Umanità

Come Joseph Campbell ha chiaramente sottolineato, l'iniziazione, con i riti di passaggio che la accompagnano, è un tema centrale nelle mitologie che stanno al cuore della maggior parte, se non di tutte, le culture del mondo. Per Campbell, l'archetipo del viaggio dell'eroe è una storia universale che offre una visione approfondita del senso del sé in fase di maturazione dell'essere umano. Questa storia viene sempre più utilizzata da filosofi, pensatori e teologi come un modo per comprendere la crisi collettiva che l'umanità sta vivendo.

Gli eventi recenti suggeriscono che lo spirito separatista e materialista che guida tutte le nostre nazioni si sta intensificando, diventando quasi sovraeccitato e fuori controllo. Ciò si manifesta in una miriade di modi, non solo negli eventi mondiali, e trova eco in molti movimenti popolari e nelle loro ideologie guida. Eppure, mentre le divisioni nel mondo producono dolorose incertezze sul futuro e sulla nostra capacità di rispondere alla profondità dei problemi che tutte le nostre società devono affrontare, proprio questa intensificazione della vita porta con sé le crisi, le prove e le difficoltà necessarie per avanzare verso un nuovo, e ancora sconosciuto, stato di equilibrio e integrità. Ci sta guidando attraverso quei riti di passaggio che fanno parte del nostro Viaggio dell'Eroe condiviso. Mentre il fermento dell'iniziazione pulsa attraverso la vita collettiva, molti stanno attraversando un periodo di trauma, imprevedibilità e diffusa sofferenza spirituale, psicologica e fisica.

Eppure, è proprio questo viaggio attraverso l'iniziazione (con tutto il suo fuoco e la combustione di ciò che non è più appropriato) ciò di cui abbiamo

bisogno se vogliamo entrare in una nuova era in cui tutte le diversità che compongono la nostra esperienza umana prosperino all'interno di un senso più ampio di unità; e in cui le questioni globali, tra cui l'inquinamento ambientale, il divario sempre più ampio e insostenibile tra ricchezza e povertà, l'intelligenza artificiale e la ricerca di relazioni giuste tra culture, etnie e razze, possano essere affrontate a livello causale. Ciò richiede, esige, un risveglio collettivo verso un senso più profondo di totalità e bellezza. Solo allora potremo aspettarci di condividere la sensazione che le grandi scelte che le nostre società devono affrontare vengano prese insieme, liberamente; e che i conflitti possano essere affrontati con discernimento, riflessione e dialogo. Quando un rito di passaggio è veramente spirituale, ci eleva da una realtà a una realtà più alta e inclusiva. Ci offre una nuova prospettiva dall'alto.

Non è raro, oggi, che i pensatori vedano l'attuale ciclo degli affari mondiali dalla prospettiva del viaggio dell'eroe. Ciò è evidente, ad esempio, nel sito web Great Transition Stories, la cui missione è dare un senso a questi tempi "illuminando le storie archetipiche più ampie, spesso invisibili, del nostro cosmo". Queste storie includono l'idea di una "nascita planetaria", della famiglia umana che "cresce" e dell'Iniziazione. Duane Elgin, uno dei fondatori del sito, scrive:

Quando osserviamo l'evoluzione dell'umanità [dalla prospettiva del viaggio dell'eroe], i nostri tempi assumono un nuovo significato. L'umanità sta entrando in una fase di iniziazione: un periodo di stress e di prove in cui saremo sfidati a scoprire noi stessi come un'unica famiglia con responsabilità reciproche, verso la Terra e le generazioni future. ... La nostra iniziazione rappresenta un momento di

nascita: un processo stressante ma del tutto naturale.

<https://greattransitionstories.org/pattern-s-of-change/heros-journey/>



La comprensione esoterica presentata nei libri di Alice Bailey pone una forte enfasi su questo tema, ovvero che l'umanità sta effettivamente vivendo un'iniziazione collettiva. Bailey parla di un nuovo orientamento verso lo spirito e il sacro che sta nascendo nell'essere umano e questo sta influenzando il mondo delle relazioni tra i popoli, le nazioni e la Terra stessa. Attingendo agli archetipi della vita di Gesù, la nascita del Cristo universale nel cuore umano è descritta come un evento vivo nella vita della specie, così come nelle vite personali di ampie fasce della popolazione. L'iniziazione è un processo piuttosto che un singolo evento, che si svolge nel tempo e collettivamente attraverso momenti culminanti di crisi e cambiamento negli affari umani. L'iniziazione alla nascita crea una dinamica in cui l'anima, il Cristo interiore, deve essere portata nel mondo della vita esteriore. La nascita è associata, in termini biblici, a Betlemme, la "casa del pane", e genera una pressione per esprimere lo spirito di Cristo nel mondo in modi che eliminino la fame e la povertà e

accrescano la libertà. Tale pressione ha avuto la tendenza a concentrarsi principalmente sul piano fisico, compresa una diffusa stimolazione della mente fisica, razionale e concreta, distinta dalla mente intuitiva. Si tratta di una parte importante dell'iniziazione alla "nascita". Da qui l'attenzione materiale nell'affrontare le questioni dello sviluppo sostenibile, dove politiche e regolamenti distraggono da un'esplorazione più profonda delle cause dei nostri conflitti e del ruolo che nuove intuizioni sull'unità, la totalità e l'inclusività possono svolgere nelle relazioni strutturali e a livello di società. Da qui deriva anche gran parte dell'attenzione alla libertà (da parte sia conservatrice che progressista dello spettro ideologico, politico e religioso) che enfatizza i diritti di alcuni rispetto ai diritti di tutti, ignorando la sintesi delle quattro libertà sostenute da Roosevelt (dove la libertà di parola, di espressione e di culto sono bilanciate dalla libertà dalla miseria e dalla libertà dalla paura "in ogni parte del mondo").

Gran parte di ciò che sta accadendo oggi nel mondo può essere interpretato come effetto del processo di nascita in corso, poiché esso ha dato origine a ideologie che enfatizzano la divisione, la separazione e la competizione. La sfida che segue la nascita consiste nell'imparare a camminare, a parlare e a creare unità. Bailey suggerisce che questo apprendimento, attraverso il quale deve passare la nascita di una nuova coscienza, comporti «dolore e sofferenza» finché «non venga compiuta una scelta definitiva e non venga concessa una nuova dedizione al servizio»¹. Ma proprio mentre l'umanità sta attraversando i dolori della nascita di un nuovo orientamento alla vita e alle relazioni tra spirito e materia, come si esprimono nel mondo fisico, coloro che stanno attivamente assistendo a quella nascita, coltivando i semi del



rinnovamento in ogni ambito dell'attività e del pensiero, e incarnando ciò che Campbell definisce la "Chiamata" di una nuova visione, stanno essi stessi attraversando collettivamente un'iniziazione di gruppo che, negli Insegnamenti di Saggezza, è stata paragonata al "battesimo" nella storia del viaggio di Cristo dalla nascita a Betlemme alla risurrezione culminante sul Golgota. Il battesimo comporta una profonda purificazione dei desideri emotivi egocentrici. Sposta l'attenzione dagli idealismi spesso influenzati da desideri e appetiti che creano separazione. I fuochi della "mente intera" (astratta, intuitiva e concreta – che utilizza sia l'emisfero sinistro che quello destro del cervello), insieme alla capacità del cuore di irradiare e alla sua abilità di "riunire gli organismi apparentemente più diversi", operano per sostituire la morsa emotiva della dualità con la sua danza infinita tra le "coppie di opposti" e la separazione.

L'intero tema dell'iniziazione collettiva dell'umanità fa parte di una storia più ampia di relazioni cosmologiche in evoluzione tra l'essere che è la Terra, che il mondo sta imparando a conoscere come Gaia e a cui le tradizioni di saggezza si riferiscono come "Colui in cui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo", e le Vite che animano le costellazioni e i pianeti del sistema solare. Queste relazioni interstellari segnano una transizione dall'Era dei Pesci all'Era dell'Acquario, e un rito di passaggio altrettanto epocale per la Terra nel suo viaggio iniziatico verso il diventare un pianeta sacro.

Un'idea centrale negli scritti di Bailey è che l'anima è, per sua natura, cosciente di gruppo. Mentre tendiamo ad attribuire tutte le azioni nella grande storia di transizione dell'umanità come se fossero state avviate da organizzazioni e movimenti esterni al gruppo, o persino da

pensatori chiave, l'approccio esoterico suggerisce che sia l'anima "sul proprio piano", la natura spirituale, il Cristo interiore o la natura di Buddha, all'interno di questi gruppi e in coloro che vi svolgono ruoli di primo piano, il vero iniziato e iniziatore. «L'iniziazione è un processo mediante il quale l'essere spirituale all'interno della personalità [e all'interno del gruppo di personalità] diventa consapevole di sé come anima, con i poteri dell'anima, le relazioni dell'anima e lo scopo dell'anima.»²

Man mano che questa natura spirituale essenziale comincia ad essere riconosciuta, anche in misura minima, sta emergendo un nuovo senso di identità di gruppo – considerando il gruppo in termini di un modo condiviso di pensare e di sperimentare la realtà e il mondo. Questo processo di iniziazione alla consapevolezza di gruppo differisce per coloro che attraversano l'iniziazione della nascita o del battesimo. Può manifestarsi come la nascita di un senso di identificazione con coloro che si avvicinano alla vita e al mondo come un luogo in cui ideali condivisi vengono applicati al mondo fisico – e questo può essere fonte di divisione tra i gruppi. A un livello più profondo, per coloro che stanno attraversando un "battesimo", il processo di iniziazione influisce sul senso di significato e di scopo in modo significativo e tale da trasformare la vita. La visione della totalità e dell'unità della vita purifica la sostanza dei desideri e delle ambizioni, così che l'intenzione di essere utili alla vita e di servire il bene comune passa in primo piano e il gruppo è in grado di operare da questa base più profonda nei principi spirituali universali e nella legge naturale. I gruppi che operano all'interno della traiettoria iniziatica del battesimo sperimenteranno alla fine una stabilizzazione e una semplificazione della vita, consentendo al progetto di gruppo di

riflettere un migliore equilibrio tra spirito e materia. «Ogni passo sul Sentiero dell'Iniziazione aumenta il riconoscimento del gruppo. L'Iniziazione è essenzialmente una serie in espansione di riconoscimenti inclusivi.»³

In questo periodo di accresciuti attriti e crisi nel mondo, cerchiamo di osservare, stare accanto e trovare il nostro posto all'interno di quei gruppi che stanno chiaramente agendo come levatrici per la nascita di un'umanità dal nuovo orientamento.

1 Alice A. Bailey, Raggi e Iniziazioni, p. 667 ed.ingl.

2 Alice A. Bailey, Raggi e Iniziazioni, p. 341 ed.ingl.

3 Alice A. Bailey, Raggi e Iniziazioni, p. 341 ed.ingl.

Dall'idealismo all'integrazione: il viaggio dalla visione alla realtà incarnata.

L'umanità non ha mai sofferto di una mancanza di ideali. Le grandi visioni che hanno plasmato la nostra società contemporanea – diritti umani, giustizia sociale, unità, dignità, libertà – sono percezioni parziali delle verità eterne che l'anima conosce nel proprio regno. La maggior parte di questi ideali non è stata ancora pienamente integrata nella vita umana. Due fattori principali possono spiegare il perché. Uno è temporale: il passaggio dall'ideale alla manifestazione si svolge lentamente, secondo un ritmo che è difficile da comprendere per gli esseri umani al di là della loro percezione ordinaria. L'altro è più sottile e risiede in quella che potremmo chiamare una "mancanza di anima": l'incapacità di fondare l'ideale su un principio superiore di coscienza che abbracci sia l'unità che l'individualità, senza il quale nessun ideale può incarnarsi pienamente come espressione dell'anima.

Un'idea può essere intesa come un seme di significato – astratto, relativamente neutro e dotato di struttura – che discende dal regno degli archetipi nel piano della mente. Un'idea del genere richiede un pensatore addestrato (un individuo o un gruppo) che agisca dapprima come canale, ricevendola, trattenendola e trasmettendola, e poi come agente, utilizzando la consapevolezza e la volontà per manifestarla. Quando l'idea, scendendo nella consapevolezza del pensatore, incontra l'aspirazione, e l'agente la carica di volontà diretta, proiettandola in avanti come qualcosa degno di realizzazione, essa diventa un *ideale*. Mentre questo ideale compie il suo movimento verso la manifestazione, incontrerà la resistenza delle condizioni esistenti, provocando una *crisi* – non un segno di fallimento in sé, ma un punto di pressione necessario in cui l'essenza dell'ideale deve essere messa alla prova prima che la manifestazione diventi possibile.

Ciò a cui stiamo assistendo nella società contemporanea non è il fallimento dell'idealismo; la facoltà umana di generare, custodire e agire in base agli ideali in risposta all'impressione dell'anima è vivissima. Ciò a cui stiamo assistendo è che molti ideali vengono messi alla prova attraverso la crisi. Questa prova è accompagnata dalla distruzione: la forma esteriore dell'ideale viene spezzata prima che la sua essenza interiore possa emergere. Che la distruzione porti al collasso o a un ulteriore stadio di rinnovamento e integrazione dipende da molti fattori: uno decisivo è se l'ideale porta in sé una sostanza dell'anima sufficiente per sopravvivere al fuoco ed essere trasformato.

Quando un ideale è stato costruito su un unico pilastro – l'unità a scapito



dell'individuo, che porta al totalitarismo; o l'individualità a scapito del tutto, che produce frammentazione e conflitto – manca della coerenza interiore per resistere alla pressione e può essere consumato dalla crisi. Tuttavia, quando un ideale è radicato nella percezione stessa dell'anima, contenendo contemporaneamente unità e individualità come dimensioni complementari di un'unica verità, la crisi diventa iniziatica, poiché è la necessaria purificazione di una forma che è incompleta finché la sua sintesi essenziale non può emergere e iniziare il suo movimento verso la manifestazione autentica.

Il filosofo evoluzionista Pierre Teilhard de Chardin ha articolato questo principio in modo succinto nella sua formulazione "l'unione differenzia". Il movimento verso l'unità non dissolve l'individualità, ma la intensifica all'interno di un tutto più grande. Il percorso dall'"io" al "noi" non è la cancellazione del sé, ma il suo compimento. Questa intuizione rispecchia la visione dell'anima: unità e individualità non sono opposti, ma dimensioni complementari di un'unica verità eterna.



Sebbene sia facile vedere la distruzione della forma in una crisi, è importante allenarci a vedere che, nel suo mezzo, molti ideali stanno portando i principi di unità e individualità verso la loro sintesi essenziale. Piuttosto che rifiutare le crisi che il mondo sta vivendo, essi si confrontano con esse e offrono un

percorso di trasformazione e redenzione. L'orientamento che questi ideali incarnano può essere descritto come una forma di "idealismo pratico": la capacità di mantenere una visione più alta mentre si lavora efficacemente entro i limiti della realtà. Non abbandona l'aspirazione, ma la tempera con intuizione, pazienza e adattabilità, permettendo così all'ideale di diventare, gradualmente, una forza viva nel mondo.

Uno dei migliori esempi di quanto sopra è *The Work That Reconnects* (TWTR) di Joanna Macy.

Radicato nell'ecologia profonda, nel pensiero sistemico e nella spiritualità orientale, questo lavoro si colloca nel contesto più ampio di ciò che è noto come "Great Turning", un termine che descrive il cambiamento di paradigma attualmente in atto nel mondo, mentre si passa da una società industriale incentrata sulla crescita economica insostenibile a una dedicata a pratiche che sostengono la vita.

TWTR parte da diverse proposizioni fondamentali: che il mondo è intelligente e vivo, che tutti gli esseri (umani e non umani) sono interconnessi, che gli esseri umani possiedono la capacità di agire a favore di tutta la vita, e che quando ci confrontiamo con il nostro dolore per il mondo e siamo pienamente presenti nella nostra connessione gli uni con gli altri come esseri umani e con l'intera Terra, qualcosa dentro di noi si sblocca, spingendoci all'azione. La pratica si sviluppa, quindi, in quattro fasi chiave: *Gratitudine*, esprimere amore e apprezzamento per la Terra e tutti i suoi esseri; *Onorare il nostro dolore*, concederci il permesso di condividere la nostra sofferenza per il mondo e coltivare la compassione come espressione della nostra Unità; *Guardare con occhi nuovi*, osservare il mondo attraverso la lente

dell'interconnessione; e *Andare avanti*, passare all'azione, sostenuti dalla sinergia del gruppo.

Qui la crisi è concepita come un «Grande Disgregarsi», quella crisi organica e inevitabile che l'umanità vive in ogni transizione tra due grandi epoche storiche, e in cui la coerenza del sistema attuale, la sua memoria e la sua funzionalità vanno gradualmente perdute, «fino a quando non va in pezzi». ¹ Ciò che rende speciale il “Grande Disfacimento” è che si tratta di una transizione da vivere consapevolmente, poiché richiede all'umanità di elevarsi per abbracciare i propri ideali più alti e diventare co-creatrice della fase successiva della propria evoluzione.

Fondamentale per la capacità dell'umanità di compiere quanto sopra è un cambiamento di coscienza, uno “cambiamento olistico” dalla “coscienza autoriflessiva” ai “sistemi sociali”, ² che accetta e onora l'individualità inquadrandola nel contesto di una rete di interdipendenza. Come afferma Macy, “i gruppi che lavorano insieme dimostrano le caratteristiche dei sistemi”: diventano più integrati e, allo stesso tempo, si rivelano più differenziati, il che permette loro di mostrare una crescente coesione e, nella stessa misura, una maggiore flessibilità. ³ Portando questo cambiamento ancora oltre, l'opera prende in prestito dalla Deep Ecology la nozione di “sé ecologico” per dare agli esseri umani “un senso più ampio di identità”, considerando che “il nostro interesse personale include il mondo naturale”. ⁴ Questa prospettiva afferma non solo che il mondo naturale possiede un valore intrinseco al di là della sua utilità per l'umanità, ma anche che il mondo stesso può essere inteso come il nostro “sé più ampio”, la cui intelligenza “dipende dall'interazione integrativa della diversità”. ⁵

Questi due aspetti del “cambiamento olistico” riflettono una forma di pensiero sintetico che colma l'apparente divario tra le visioni che sostengono la sacralità dell'individuo e quelle che enfatizzano il primato del collettivo, sintetizzando nel processo anche l'antica saggezza e le moderne prospettive filosofiche. Il lavoro non presenta questa tensione come un conflitto tra due visioni opposte. Al contrario, ci guida verso quel cambiamento di coscienza in cui ci rendiamo conto che l'unità non è un obiettivo futuro esterno, ma una realtà sottostante che attende di essere riconosciuta. Quando tale riconoscimento si traduce in esperienza vissuta attraverso le fasi del lavoro, l'errata concezione che porta all'apparente opposizione tra individualità e unità viene cancellata, rivelando la vera natura sintetica della vita.

In questo senso, le fasi del lavoro non sono semplicemente fasi consecutive di un piano d'azione. Sono tappe di un'esperienza di profonda trasformazione. Man mano che i partecipanti sperimentano la loro vulnerabilità condivisa ed evocano all'interno del gruppo una percezione ampliata di sé stessi e dell'universo, avviene il cambiamento di coscienza, come risultato del processo di gruppo. Allora il gruppo, consapevole della propria natura di sistema ecologico profondo, “andrà avanti” con uno scopo comune. La crisi non è un problema da risolvere, ma un processo di transizione da vivere con la massima consapevolezza possibile, sopportando il dolore della difficoltà del processo e guidandolo nel modo più creativo possibile, al fine di prepararsi ad abbracciare il nuovo.

Come parte di questo cambiamento di coscienza, la buona volontà può sorgere organicamente, come risposta naturale di un sé ecologico che cerca di prendersi ▶

cura di sé stesso e di tutte le sue parti. Potremmo prendere alcuni dei risultati della fase del “procedere” ed etichettarli in modo diverso, come conquiste nei campi della giustizia sociale, della redistribuzione economica o dell’uguaglianza razziale. Nonostante queste diverse etichette, ciò che avranno in comune è che saranno una manifestazione diretta di questa Buona Volontà espressa attraverso il Giusto Rapporto, e che entrambe saranno emerse da un’esperienza relazionale vissuta che conduce verso la coscienza di gruppo e un senso di Unità con l’intero creato.

Questa nuova definizione di chi siamo e a quale contesto apparteniamo potrebbe essere la nostra migliore salvaguardia per affrontare il passaggio di paradigma dalla Rivoluzione Industriale all’Era della Sostenibilità. Man mano che accettiamo la nostra natura umana, con i suoi limiti e le sue capacità; man mano che riconosciamo la nostra interdipendenza e diventiamo disposti e capaci di agire su di essa e a partire da essa; nel momento in cui sviluppiamo appieno la nostra capacità creativa e diventiamo canali e agenti per la manifestazione di idee, espressione della sintesi tra unità e individualità, diventiamo attori e co-creatori consapevoli della fase successiva della nostra evoluzione.

1 Joanna Macy and Chris Johnstone. *Active Hope. How to Face the Mess we’re in without Going Crazy*. New World Library, 2012. p. 20.

2 Joanna Macy, *World as Lover, World as Self*. Parallax Press, 2021. 30th Anniversary edition. p. 204

3 Joanna Macy, Molly Brown. *Coming back to Life: The Updated Guide to The Work that Reconnects*. New Society Publishers, 2014. p. 75.

4 *Active Hope* p. 91

5 *World as Lover* p. 16

Diventare il discepolo del mondo

Catherine Crews

In principio

«In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e vuota; le tenebre coprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: "Sia la luce!", e la luce fu. Dio vide che la luce era buona e separò la luce dalle tenebre.¹ Dio creò poi il cielo, la terra e il mare, piante di ogni genere, le luci del giorno e della notte e creature per abitare l’aria, il mare e la terra. Dio vide che tutto questo era buono. Poi, a sua immagine, Dio creò gli esseri umani. Benedisse quest’ultima creazione, dicendo all’umanità: «...riempite la terra e soggiogatela», per essere padroni dei mari e della terra, delle piante e degli animali. Quando tutto questo fu fatto, «Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona».²

In questi primi versetti delle Scritture ebraiche troviamo il fondamento che ha guidato il pensiero occidentale per molti secoli: il Creatore è separato dalla creazione e la creazione è divisa in parti. Mentre Dio considera tutte queste parti buone, o ottime, noi umani abbiamo attribuito delle preferenze; abbiamo intessuto un’opposizione nella nostra vita interiore ed esteriore. Eppure, questo è solo un modo per comprendere la meravigliosa prima storia dell’amore di Dio per ciò che aveva creato, poiché il modo di pensare delle persone che per prime conobbero le storie della creazione era molto diverso dal nostro modo di intendere moderno. In principio tutta la storia era storia orale; le storie della creazione venivano raccontate in contesti attuali e mutevoli. Il nome di Dio era Elohim, l’Uno e il Molteplice; la creazione era una realtà vivente in continuo divenire, sempre presente.³ Lo spazio non era

separato dal movimento. Tutte le cose create nella storia della Genesi erano note per muoversi insieme, per muoversi con la totalità dell'universo vivente.⁴ Ciò che contava in queste storie non era la forma o l'aspetto di nulla, ma il modo in cui esso esprimeva il suo unico scopo divino.⁵

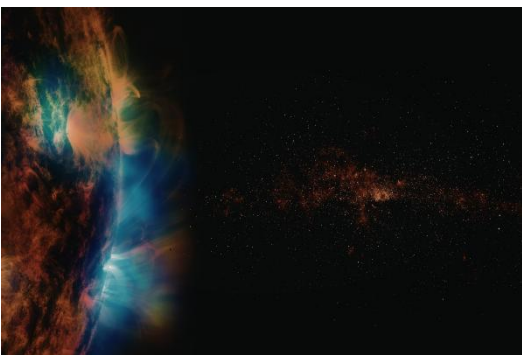
Questa comprensione della creazione è un'affermazione della vita e un'espressione d'amore: luce e oscurità, cielo, mare, terra e le vite che li abitano, e l'umanità, immagine di Dio, sono necessari gli uni agli altri. La creazione non è conosciuta come un insieme di parti separate, ma come un tutt'uno relazionale. La divinità trascendente è immanente e la creazione non ha mai fine. La Genesi, un inizio che si rinnova continuamente, si sta compiendo ora. All'umanità è stata affidata la responsabilità di essere parte attiva di quest'opera in corso, fungendo da intermediario divino e realizzando il disegno divino nel tempo e nello spazio.

non diedero ascolto. I loro occhi si aprirono a una divisione del mondo dove prima c'era unità, si aprirono al sospetto e al dubbio dove prima c'era fiducia. Non potevano più rimanere in Paradiso. I capitoli successivi narrano di relazioni degenerate, ma anche della continua sollecitudine di Dio per l'umanità. Gran parte della nostra storia biblica è la storia della redenzione e della restaurazione, della presenza e dell'azione ripetuta di Dio nelle nostre vite quando ci siamo allontanati dalla retta via.

Colui Che viene

Se osserviamo il rapporto divino-umano da una prospettiva più ampia, scopriamo che questa storia di redenzione e restaurazione va ben oltre quella delle fedi abramitiche. Anche le tradizioni religiose orientali narrano dell'intervento della vita divina nella vita umana; si può affermare con certezza che mai i cuori e le menti dell'umanità si sono rivolti a Dio senza che la divinità stessa si avvicinasse. Questi approcci divini, come vengono chiamati, si manifestano in forma fisica come Salvatore, o Maestro del Mondo o, in Oriente, come Avatar. Ognuno di essi ha portato un aspetto unico della divinità all'umanità; insieme hanno trasmesso una continuità di rivelazione che ha condotto l'umanità a sviluppare espressioni della divinità nei mondi che abitiamo.

Molti interpretano gli eventi del nostro tempo come indicatori dell'imminente apparizione di un mediatore divino, forse il più grande di tutti gli interventi divini di quest'epoca. In tutto il mondo occidentale gli ebrei attendono il Messia che radunerà tutti gli ebrei in Israele e porterà la pace universale; i cristiani la ricomparsa del Cristo, incarnazione del principio divino dell'Amore; e i musulmani l'Imam Mahdi, che instaurerà la pace e la giustizia sulla terra. Nelle tradizioni orientali i buddisti attendono Maitreya, conosciuto come ►



Tornando alla storia narrata nella Genesi, scopriamo che Dio ha predisposto per le sue creature umane un giardino di tale perfezione da chiamarlo Paradiso.⁶ Qui i primi esseri umani vivono in pace assoluta, in comunione quotidiana con Dio. Sembra che ci fosse un solo requisito: non mangiare il frutto dell'albero al centro del giardino, l'albero della conoscenza del bene e del male. Ma a questo requisito

l'Amorevole; e gli indù il Kalki Avatar che verrà alla fine dell'era delle tenebre per distruggere il male e ristabilire la giustizia.

La responsabilità dell'umanità

Comprendere la creazione come la intendevano gli abitanti dell'Asia sud-occidentale in epoca biblica significa comprenderla come un inizio che si rinnova continuamente, un processo che avviene ora. All'umanità è stata affidata

la responsabilità di essere co-creatrice in quest'opera in corso, fungendo da intermediaria divina e realizzando il disegno divino nel tempo e nello spazio. In quanto padroni dei mari e della terra, delle piante e degli animali, il nostro libero arbitrio è inviolabile. Quando esercitiamo il nostro libero arbitrio in conformità con il disegno divino, attraverso un'espressione attiva e azioni per il bene del tutto, diventiamo discepoli, al servizio della nostra vita personale e in collaborazione con il gruppo più ampio.



Lo sviluppo dell'umanità è tale che stiamo diventando, nel nostro insieme, discepoli del mondo; in questo processo creiamo un ponte tra i livelli spirituale, dell'anima e fisico della manifestazione. Questi livelli, interconnessi, diventano uno strumento coordinato di benevolenza, espresso attivamente e concretizzato in azioni tangibili. Gli insegnamenti di saggezza parlano di energie che si riversano nell'umanità: il settimo raggio dell'Ordine Cerimoniale e della Magia che porta spirito e materia in una nuova relazione

simbiotica; e quelle dell'Acquario, segno della coscienza collettiva e dell'universalità. Stiamo diventando agenti di queste energie in arrivo, mentre si riversano sul piano fisico. Partecipiamo alla creazione di nuovi strumenti di benevolenza, creando noi stessi strumenti che rispondono e supportano la necessaria manifestazione, espressione e azione di queste nuove influenze. Questo è il nostro compito, e non si compirà sulla Terra senza il nostro contributo. L'umanità è considerata pronta ad accettare questa responsabilità.

Si possono individuare cinque valori spirituali che ispirano la nuova creazione emergente:

Amore per la Verità: essenziale per una società giusta, inclusiva e progressista

Senso di Giustizia: riconoscimento dei diritti e dei bisogni di tutti

Spirito di Cooperazione: basato sulla buona volontà attiva e su rette relazioni umane

Senso di Responsabilità Personale: per gli affari del gruppo, della comunità e della nazione

Servizio al Bene Comune: attraverso il sacrificio dell'egoismo. Solo ciò che è bene per tutti è bene per ciascuno.

Invocazione ed evocazione

La nostra partecipazione alla ricomparsa di Colui Che Viene dipende essenzialmente dall'uso dell'Invocazione. Sebbene sia stata paragonata alla preghiera, se ne differenzia in quanto è un'organizzazione intelligente di energia spirituale e forze d'amore che inevitabilmente evocherà la risposta di Esseri spirituali che hanno stabilito una stretta relazione e comunicazione con l'umanità. La forza della nostra invocazione si basa sul fatto che l'energia segue il pensiero. Possiamo affermare:

"Come un uomo pensa nel suo cuore, così egli è". Inoltre, la mente è luce. Mantenere la mente salda nella luce diventa una pratica di invocazione che sicuramente evocherà una risposta divina. Infine, la "volontà di ciò che è buono e deve essere" è una forza dinamica per l'azione costruttiva, e come agenti di buona volontà diventiamo capaci di rifare il mondo.

Ci è stata donata questa preghiera universale, la Grande Invocazione, come strumento più potente per l'opera di buona volontà oggi. In questa preghiera (qui nella versione adattata) invociamo l'energia del profondo amore di Dio per l'umanità, delineando il Piano divino. Custodendo nelle nostre menti e nei nostri cuori la luce, l'amore e la potenza di questa preghiera, invociamo da Dio la certezza della realizzazione del Piano divino.

- 1 Gen 1:1-2, Bibbia di Gerusalemme
- 2 *Gen 1:28b-29, 31*, Bibbia di Gerusalemme
- 3 Neil Douglas Klotz, *The Genesis Meditations*, p. 15
- 4 *Ibid*, p. 23
- 5 *Ibid*, p. 24
6. Gen 2:5-17, Bibbia di Gerusalemme

Crediti di immagine:

Copertina: Sun Rays Through Clouds Over Water - Akki John - Canva

Link: consultare l'edizione online per i collegamenti ad Internet.

La Grande Invocazione

Dal punto di Luce nella Mente di Dio
Affluisca Luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore nel Cuore di Dio
Affluisca Amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro dove il Volere di Dio è
conosciuto,
Il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini
-
Il proposito che i Maestri conoscono e
servono.

Dal centro che viene detto il genere umano,
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sigillare la porta dietro cui il male
risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il
Piano sulla Terra.



Aiutare a costruire giusti rapporti umani

La Buona Volontà Mondiale è un movimento internazionale che aiuta a mobilitare l'energia della Buona Volontà e a costruire giuste relazioni umane. È stata fondata nel 1932 come attività di servizio del Lucis Trust. Il Lucis Trust è un ente di beneficenza educativo registrato in Gran Bretagna. Negli Stati Uniti è una società educativa, senza scopo di lucro, e in Svizzera è registrato come associazione senza scopo di lucro. La Buona Volontà Mondiale è riconosciuta dalle Nazioni Unite come organizzazione non governativa (ONG) ed è rappresentata in regolari sessioni di incontri presso la sede centrale dell'ONU.

Il Lucis Trust è presente nel Roster del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. La newsletter della Buona Volontà Mondiale viene pubblicata tre volte all'anno, se non diversamente indicato tutti gli articoli sono preparati dai membri del suo staff. Copie multiple per la distribuzione sono disponibili su richiesta. La newsletter è disponibile anche in: olandese, francese, greco, italiano, portoghese (online), rumeno (online), russo, sloveno, spagnolo e tedesco.

La Buona Volontà Mondiale, per mantenere il proprio lavoro, si basa esclusivamente sulle donazioni. La newsletter è distribuita gratuitamente per rendere ogni messaggio il più disponibile possibile, ma le donazioni sono sempre necessarie per questo servizio, e sono molto apprezzate.

Questa newsletter è disponibile all'indirizzo www.worldgoodwill.org

ISSN 0818-4984
Suite 54, 3 Whitehall Court,
London SW1A 2EF, REGNO UNITO
worldgoodwill.uk@londonlucistrust.org

Rue du Stand 40,
1204 Ginevra, SVIZZERA
geneva@lucistrust.org

866 United Nations Plaza, Suite 482,
New York NY 10017, STATI UNITI
worldgoodwill.us@lucistrust.org

La Grande Invocazione

**Dal punto di Luce nella Mente di Dio
Affluisca Luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.**

**Dal punto di Amore nel Cuore di Dio
Affluisca Amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo* tornare sulla Terra.**

**Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto
Il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini -
Il Proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che viene detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sigillare la porta dietro cui il male
risiede.**

**Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano
sulla Terra.**

Versione adattata

**Dal punto di Luce nella Mente di Dio
Affluisca Luce nelle menti umane.
Scenda Luce sulla Terra.**

**Dal punto d'Amore nel Cuore di Dio
Affluisca Amore nei cuori umani.
Possa Colui Che viene* tornare sulla Terra.**

**Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto
Il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini -
Il Proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che viene detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sigillare la porta dove il male
risiede.**

**Che Luce, Amore e Potere
ristabiliscano il Piano sulla Terra.**

*Molte religioni credono che un Maestro del Mondo verrà in futuro (da qui "Colui Che viene"), e sarà conosciuto con nomi quali il Signore Maitreya, l'Imam Mahdi, l'avatar Kalki, ecc. Questi termini sono talvolta usati nelle versioni della Grande Invocazione per persone di fedi specifiche.

